

Il caso. Allarme dell'Ance sulle ultime erogazioni 2007-2013 per gli inasprimenti della legge di stabilità

L'Italia rischia di perdere 8 miliardi

Alessandro Arona
 ROMA

Una spesa di circa 8 miliardi di euro sui programmi europei 2007-2013 rischia di restare bloccata nel prossimo biennio (l'ultimo della programmazione in corso, 7+2 anni) se il governo italiano non cambierà l'attuale impostazione della legge di stabilità, che non solo non amplia il raggio d'azione del Patto di stabilità interno delle Regioni, ma lo inasprisce ulteriormente di 4,5 miliardi di euro nel triennio 2014-2016.

I calcoli e le stime vengono dalla direzione Affari economici e dell'Ance, ma a confermare il problema è lo stesso Ministro della Coesione Carlo Trigilia, alla presentazione dell'Accordo di partenariato.

«Il rischio - ha ammesso Tri-

gilia - che il Patto di stabilità interno freni la spesa dei programmi europei è reale. La quota di co-finanziamento nazionale esentata quest'anno era di 1,8 miliardi, purtroppo nel 2014 scenderà a un miliardo. Ne abbiamo discusso molto con Saccomanni, faremo una dichiarazione, ci impegniamo a rialzare l'esenzione a 1,8 miliardi all'inizio del 2014».

«Tuttavia - ha aggiunto Trigilia - il vero obiettivo che dobbiamo assolutamente ottenere in sede europea è che l'intero co-finanziamento nazionale sui fondi strutturali (circa 4,5 miliardi di euro nel 2014 e 6,2 nel 2015, ndr) non sia contabilizzato ai fini del deficit/Pil».

Il nodo del Patto è anche dovuto al consueto ritardo dell'Italia (Ministeri, Regioni, Comuni,

società pubbliche statali) nella spesa dei fondi europei, che crea l'effetto imbuto negli ultimi anni. A fine ottobre la spesa certificata era al 47,5% del totale, 22,7 miliardi su 49,5 totali, a quasi sette anni dall'avvio del ciclo (nel 2007) e a soli due anni e due mesi dalla sua conclusione, il 31 dicembre 2015.

I programmi la cui spesa non potrà essere certificata entro quella data perderanno il finanziamento europeo (che è in media il 43% del totale, abbassato nel 2012 dal 53% originario). Nei prossimi due anni resteranno da spendere circa 25 miliardi (l'Ance calcola che in media il 45% della spesa prevista nei programmi riguarda **edilizia** e infrastrutture). Ebbene, visti i tetti di spesa imposti dal Patto di stabilità interno alle Regioni nei prossimi

due anni, l'Ance stima che 8 di questi 24,5 miliardi di euro non potranno essere spesi, e dunque poco meno di 4 miliardi di euro di fondi europei andranno persi. «Il paradosso esiste - ammette Trigilia - lo Stato da una parte chiede di accelerare la spesa dei fondi europei, dall'altra chiede di schiacciare il freno». «Tuttavia - aggiunge - a volte l'argomento del Patto di stabilità viene usato un po' come alibi: spesso la spesa non marcia perché mancano i progetti».

«Questo è vero - ammette Lucio Caporizzi, dirigente della Regione Umbria, coordinatore tecnico delle Regioni sui fondi europei -, ma che il Patto di stabilità vincoli la spesa è un dato di fatto. Penso comunque che le Regioni cercheranno in tutti i modi di spendere i fondi europei, casomai saranno costretti a non fare altre spese».

